

'L' ombra della ' ndrangheta sfiora la galassia della Tnt'

17 marzo 2011 — pagina 6 sezione: TORINO

LE MANI dei proconsoli delle cosche di Africo e Reggio sulla Tnt, il colosso con sede centrale e cuore pulsante a San Mauro Torinese. L' ultima maxinchiesta milanese contro le ' ndrine operative al Nord accende i fari anche sull' azienda nata dalle ceneri della gloriosa Tra.co, la Trasporti colli fondata nel 1964 dal finanziere sabaudo-monegasco Luigi Giribaldi, ora di proprietà del colosso postale privato olandese Tnt Nv, 3.100 lavoratori solo in Italia, 5.000 collaboratori esterni, 31 filiali, 13 centri di raccolta, 5 customer centre, una flotta di mille camion e sei aerei. Il teorema accusatorio fatto proprio dal gip Giuseppe Gennari, accolte le tesi del procuratore aggiunto Ilda Boccassini e dei tre pm che hanno firmato le indagini, arriva a Torino con l' impatto di un treno in corsa. Nessun dipendente Tnt è indagato, non ci sono dirigenti nel mirino, il bacino di pescaggio sono i subcontratti. Ma l' analisi degli investigatori - ricostruzione di parte, tutta da vagliare e provare - rischia di essere comunque devastante. «La storia delle infiltrazioni all' interno della società di spedizioni Tnt - citazione testuale dall' ordinanza di custodia cautelare che ha chiuso l' inchiesta con 35 arresti, pagina 237 - è una tipica espressione del modo di agire della consorteria mafiosa ' ndranghetista. È la tangibile dimostrazione pratica delle ragioni fondanti la scelta normativa per cui, con riferimento all' associazione mafiosa, essa è tale anche se non finalizzata alla commissione di delitti». Non si è in presenza di alcun reato specifico. «Eppure - affondo del giudice - la scalata alla Tnt è una tipica espressione della criminalità mafiosa. È realizzata grazie alle relazioni particolari su cui può contare l' associazione ed è gestita - nei rapporti tra i soci - attraverso l' applicazione delle regole tipicamente mafiose. È una tipica storia mafiosa». La ' ndrangheta imprenditrice non si era inserita solo nei redditizi settori del movimento terra e degli appalti. Stava anche nel ramo recapiti e consegne, «un ingente volume d' affari» per gli incassi netti e per i bonus assegnati in base agli obbiettivi raggiunti. Al quartier generale di San Mauro viene in visita uno degli arrestati di maggior peso, Davide Flachi, figlio del boss Pepè, il ras del quartiere Comasina di Milano. Il rampollo del clan si mette in società con una altra famiglia calabrese, cerca nuovi prestanome con cui proporsi a Tnt. Tenta di acquisire ulteriori spazi sul mercato prendendo il posto di concorrenti puliti, scalzati con le buone o con le cattive. E ha ottimi agganci. Alla Tnt lo accompagna un colonnello dei carabinieri in congedo passato alla security privata, Carlo Alberto N., non indagato, con un cognome che sta nella Benemerita da generazioni. A pesare, sempre secondo il teorema accusatorio, sono però anche i contatti costruiti nel tempo, in vent' anni. «Il clan Flachi ha sempre avuto un piede dentro la Tnt. E non si parla di imprenditori che subiscono la presenza imposta dai calabresi, ma che sono sostanzialmente d' accordo nel dare lavoro in modo privilegiato agli esponenti della ' ndrangheta». Da Tnt rimandano sospetti e illazioni e quant' altro al mittente, ribadendo la totale estraneità ai fatti oggetto di indagini e la piena collaborazione con le autorità. - *LORENZA PLEUTERI*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/03/17/ombra-della-ndrangheta-sfiora-la.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page